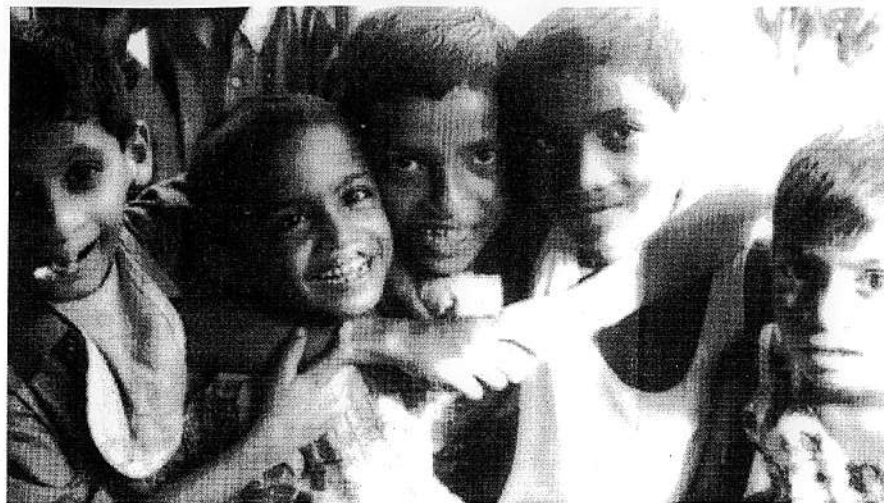


L'esperienza dello specialista parmigiano volontario dell'associazione che opera nell'ospedale Santa Maria di Khulna

## PROGETTO SORRISO



## L'ATTIVITÀ SANITARIA IN CIFRE

Dal '97 al 2003 sono stati effettuati all'ospedale Santa Maria Sick Assistance di Khulna 862 interventi di chirurgia malformativa del viso e sono stati curati 2.500 pazienti, soprattutto bambini

TRA LE OPERAZIONI, SONO STATE ESEGUITE

347	Labio-palato schisi monolaterali
181	Labio-palato schisi bilaterali
192	Palato schisi
30	Esiti di labio-palato schisi
14	Schisi facciali
96	Altri interventi correttivi



## Ecco come contribuire

L'associazione «Progetto sorriso nel mondo», presieduta da Andrea Di Francesco, ha sede a Milano: la segreteria (02-88009456) è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Per informazioni, è possibile consultare anche il sito [www.progettosorriso.nelmondo.org](http://www.progettosorriso.nelmondo.org). Chi volesse contribuire, può fare un versamento sul c/c 00000002200 CIN M della Banca Popolare Commercio e Industria, agenzia 124, corso di Porta Ticinese 1, Milano (ABI 05048, CAB 01639).

# In Bangladesh. Per regalare il futuro

## Il chirurgo Sesenna: «Correggere le malformazioni ridà dignità ai bambini»

DA GIOVEDÌ A SABATO

### Simposio medico allo Starhotel: parte del ricavato all'associazione

Un aiuto ai bambini del Bangladesh verrà anche dai partecipanti al simposio sul trattamento ortodontico e ortodontico-chirurgico delle asimmetrie dento-facciali che si terrà da giovedì a sabato prossimi allo Starhotel du Parc: parte del ricavato verrà infatti devoluto a «Progetto sorriso nel mondo», oltre che all'associazione «Sos Giovani».

Organizzato dall'Università di Parma, il seminario è suddiviso in due parti: la prima giornata sarà infatti dedicata a un corso di aggiornamento sulla pianificazione del trattamento ortodontico-chirurgico delle asimmetrie dento-facciali, mentre negli altri due giorni si svolgerà il simposio sul trattamento specifico delle asimmetrie. Il giovedì e il venerdì i lavori dureranno tutto il giorno - dalle 8 alle 18,30 - mentre il sabato gli interventi si apriranno alle 9 per terminare alle 13,15 con la consegna dei diplomi.

Tra i relatori, alcuni tra i maggiori esperti del campo: sarà così possibile confrontare le varie conoscenze dei gruppi di ricerca, sia nazionali che internazionali. Oltre agli specialisti dell'Università di Parma, saranno presenti, tra gli altri, H. F. Sailer, già direttore della clinica di Chirurgia Maxillo-facciale del Kantospital di Zurigo, Roberto Brusati (Università di Milano), Alberto Bozzetti (Università degli Studi di Milano Bicocca), Franco Magni (Royal College of Surgeons, Londra) e Maria Costanza Meazzini (Harvard, Boston).

Il simposio sarà anche l'occasione per salutare Damaso Caprioglio, direttore della cattedra di Ortognatodonzia e dei corsi di perfezionamento in Ortognatodonzia intercettiva e pre-postchirurgica dell'Università di Parma, arrivato alla fine del suo percorso di ruolo.

Maledetti perché nati diversi. Perché un naso è fatto di due buchi sul volto e nulla più. Perché un labbro esiste solo a metà. O perché quei dentoni sarebbero più adatti a un castoreo. Bambini vittime di geni impazziti ma anche di una società allo stremo, dove una malformazione può essere considerata il segno di un castigo divino. Benvenuti nel Bangladesh povero e disperato, dove una deformità può deturpare prima la dignità del corpo. Lo sanno bene i volontari di «Progetto sorriso nel mondo» - l'associazione fondata sette anni fa a Milano dai chirurghi maxillo-facciale Andrea Di Francesco e Nicola Mannucci - che operano e curano i piccoli affetti da malformazioni al viso. Una sessantina di operatori - tra medici, infermieri e altri volontari - che, in periodi di ferie, vola in questa terra, a est dell'India, ferita dalla miseria, dalla malattia e dal pregiudizio.

Enrico Sesenna, ordinario di Chirurgia Maxillo-facciale all'Università di Parma e direttore dell'unità operativa del Maggiore, fa parte di questo gruppo di volontari che ogni anno raggiunge Khulna, terza città del Bangladesh. Là,

dove il puzzo di fogna si confonde con quello di spizie, ma dove sorge il Santa Maria Sick Assistance Hospital, l'ospedale fatto costruire nel '96 dai missionari saveriani: un angolo di speranza ed efficienza in una terra dimenticata. «Cinque anni fa, quando arrivai per la prima volta, la cosa che mi colpì subito era quel brulicare di persone, intente a muoversi e a lavorare, nonostante fossero le 4 di mattina - racconta Sesenna - Un ritmo incessante, ma che serve a ben poco, basti pensare che un guidatore di risciò (le tipiche carrozzelle per trasportare persone e merci, ndr), pur lavorando dalle 6 a mezzanotte, non sempre riesce a sfamare la famiglia».

E un intervento chirurgico diventa un lusso. Un traguardo irraggiungibile per bambini abbandonati o emarginati all'interno delle stesse famiglie, perché considerati solo un peso con quei volti senza armonia. Una zavor-

ra che diventa ancora più greve se alla maledizione si aggiunge la sfortuna di essere femmine. «Un evento doppiamente negativo, considerando che le famiglie devono pagare per fare sposare una figlia. E se la

relegate ai margini della società. Le bambine sono le prime ad essere operate, proprio perché vivono una condizione ancora più umiliante dei maschi».

Malformazioni molto diffuse, dovute a problemi

tembre a marzo, quando la stagione secca consente di raggiungere l'ospedale. «Ogni gruppo, tra medici e paramedici, è composto da 10-12 persone. Solitamente andiamo tra fine settembre e metà novembre, rimanendo per una ventina di giorni - spiega Sesenna -.

Nello stesso ospedale vengono effettuati inoltre interventi di chirurgia pediatrica e ortopedica, grazie anche ai colleghi di Parma Del Rossi e Rinaldi.

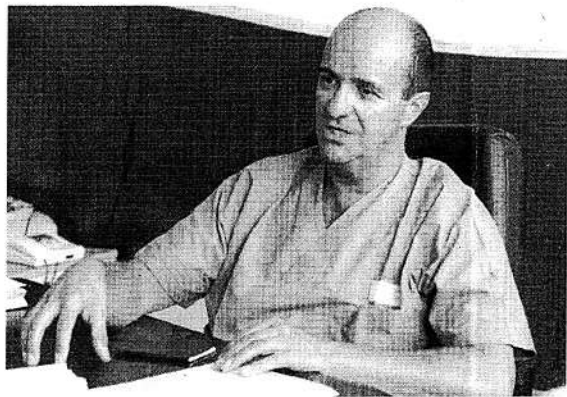
La struttura è dotata di una sala operatoria, una sala risveglio, due sale visita e tre corsie da 20 posti letto. Negli altri periodi dell'anno, l'ospedale rimane comunque aperto per l'assistenza medica di base e l'accoglienza».

Oltre 800 interventi dal '97 al 2003 e circa 2500 bambini curati: c'è comunque la necessità di aumentare il numero dei volontari a Khulna, formare medici locali e sviluppare programmi analoghi in altri Paesi poveri. Ma l'associazione

«Progetto sorriso nel mondo», che due anni fa è diventata onlus, sta perseguendo anche altri obiettivi. «Sosteniamo la casa per i bambini di strada, la Tokai House di Khulna, fondata da padre Riccardo Tobanelli - aggiunge Sesenna -.

Inoltre, abbiamo in progetto la costruzione di una struttura per ospitare i figli delle donne detenute: quando la madre è in carcere, infatti, viene spesso a mancare l'unico punto di riferimento per i piccoli, ai quali poi non resta altro che la strada».

Georgia Azzali



Il chirurgo maxillo-facciale Enrico Sesenna. In alto, alcuni bambini di Khulna.

bambina ha delle malformazioni, non ci sono speranze. L'intervento quindi - spiega Sesenna - più che una funzione estetica ha una valore sociale, di riscatto per queste ragazzine che, altrimenti, sarebbero

in fase prenatale o perinatale, ma anche volti deturpati da ustioni, da segni di malattie mai curate: il Santa Maria di Khulna è ormai diventato un punto di riferimento. I disperati arrivano a frotte, da set-